

Tra gli infiniti grafici che con linee variamente tendenti al basso hanno evidenziato in tempi recenti situazioni in preoccupante peggioramento nella realtà italiana, ne è comparso uno con un tracciato assai vistosamente proiettato verso l'alto; purtroppo però anch'esso con valenza negativa; e per di più in un ambito basilare della società. Nell'arco di dodici mesi i divorzi nel nostro Paese sono aumentati di circa il 25%. Dai 47.036 registrati nel 2005 si è arrivati ai 61.153 del 2006. In precedenza per un balzo di tale portata erano stati necessari circa sei anni. Alcuni dati aiutano ad avere un'idea della tendenza improvvisamente accentuatasi; 27.038 divorzi nel 1955; 33.342 nel 1997; 37.573 nell'anno 2000; 41.835 nel 2002; 45.097 nel 2004. La rottura definitiva di un vincolo coniugale, al di là della drammatica svolta che determina nell'esistenza della donna e dell'uomo in essa coinvolti, e delle ripercussioni sul loro stretto entourage - eventuali figli in testa, specie se ancora piccoli - comporta anche non indifferenti costi finanziari. Si devono distinguere i divorzi "congiunti" - quelli cioè basati sul consenso in linea di massima sia di lei sia di lui - da quelli "conflittuali" giudiziari - sui quali non esiste alcun accordo tra le parti direttamente interessate -. I primi di solito si risolvono in alcuni mesi (dal giorno dell'avvio della procedura) e richiedono una spesa che può oscillare dai 1.000 o 2.000 euro ai 10.000 o 20.000 euro. La durata media delle cause giudiziarie dei secondi è di 670 giorni; ma in parecchi casi si va oltre i tre-quattro anni e non di rado si finisce assai più in là. Di pari passo - in tale ipotesi - si dilatano pure gli esborsi, sino a somme con parecchi zeri (dai 100.000/150.000 euro in su). I soliti addentro ai lavori hanno indicato tra i 500 milioni e il miliardo di euro il business annuo dei divorzi in Italia (cominciando, ovviamente, dalle parcelle degli avvocati mobilitati). In parecchie situazioni proprio le spinose questioni economiche inducono a continuare a restare insieme un marito e una moglie che, invece, vorrebbero prendere ciascuno una strada diversa. Dal sondaggio promosso dal quotidiano a vasta diffusione che ha voluto affrontare la complessa tematica dei matrimoni che vanno in fumo, è scaturito, tra i tanti, anche questo dato: due terzi delle persone interpellate ritengono importante, "attuale", il legame ufficializzato tra due persone di sesso diverso che si vogliono bene anche nella moderna società, propensa sempre più al relativismo; al "carpe diem". E perché allora coppie via via più numerose di coniugi decidono di sciogliersi? "Il progressivo logoramento del rapporto" è risultato - nella citata rilevazione - il motivo più ricorrente (18,3% dei casi) incidono parecchio anche l'insoddisfazione verso la vita a due; la

" |

Nel giro di dodici mesi vertiginoso
aumento dei divorzi in Italia

| "

La CRISI della COPPIA

di Arturo Consoli



non disponibilità di risorse economiche, o la contrapposizione nel loro utilizzo, la disparità di

vedute e atteggiamenti con i conseguenti continui litigi, i tradimenti, la fine dell'innamora-

mento. C'è anche chi approda al divorzio senza sapere perché, senza ragioni specifiche: "Non

Responsabilità & fragilità

Nel messaggio per la "Giornata della pace" celebrata per la quarantunesima volta all'inizio di questo 2008 il Papa Benedetto XVI ha ribadito che la "famiglia naturale, quale intima comunione di vita e di amore fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, costituisce il luogo primario della umanizzazione della persona e della società". Rimarcato quanto è "essenziale che ciascuno si impegni a vivere la propria vita in atteggiamento di responsabilità davanti a Dio, riconoscendo in lui la sorgente originaria della propria come dell'altrui esistenza" ("senza questo Fondamento trascendente la società è solo una aggregazione di vicini"), il Pontefice ha messo in luce le esperienze di componenti basilari della pace, nella sua accezione più ampia, che si fanno in "una sana vita familiare"; ha parlato della giustizia tra fratelli e sorelle, della "funzione dell'autorità espressa dai genitori", del servizio premuroso "ai membri più deboli, perché piccoli, malati o anziani", dell'aiuto vicendevole nelle necessità, della disponibilità "all'accoglienza dell'altro e, se necessario, al suo perdono".

Allorché il legame tra un uomo e una donna è fragile, aleatorio, senza ancoraggi ai valori più alti, che ne è di tutte queste potenzialità? Il Papa non ha mancato di far presente che per potersi realizzare appieno "la famiglia ha bisogno della casa, del lavoro o del giusto riconoscimento della attività domestica dei genitori, della scuola per i figli, della assistenza sanitaria di base per tutti. Quando la società e la politica - ha aggiunto Benedetto XVI - non si impegnano ad aiutare la famiglia in questi campi, si privano di

un'essenziale risorsa a servizio della pace". Un concetto, questo, riconducibile per certi aspetti ad un passaggio della stessa "Dichiarazione universale dei diritti umani", quello che dice che "la famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società ed ha diritto ad essere protetta", sostenuta dallo Stato nell'espletamento dei suoi compiti.

Il terreno della riflessione sui perché tanti sogni di vita a due sempre più accentuatamente vanno in frantumi è molto vasto e variegato: vi incidono il cambiamento dei costumi, le trasformazioni sociali e culturali, i criteri di formazione delle nuove generazioni, lo stesso progresso tecnologico che attraverso gli strumenti di comunicazione più avanzati - da internet ai cellulari di ogni specie - alimenta nuove tendenze e situazioni. Hanno il loro non lieve peso le sordità, le carenze, i ritardi dei governi nel garantire alla famiglia i supporti dovuti ad essa in una retta concezione del suo ruolo. Dal superamento o quanto meno dall'adeguato impatto con questi e altri simili ostacoli può scaturire un freno a quella "corsa al divorzio" che i dati segnalano sempre più in atto pure in Italia nella scia di quanto da tempo sta avvenendo altrove. Il vero rimedio - nella forma e nella misura nelle quali esso può essere applicato e risultare efficace in un contesto così delicato e irto di difficoltà - sta però nel più profondo del cuore di ogni uomo e di ogni donna, nella consapevolezza cioè che ciascuno dei due dovrebbe avere della portata (non soltanto per sé) del passo che compie nel momento nel quale decide di intrecciare la propria con l'esistenza di un altro (un'altra).

so!" è stata la risposta dell'1% dei divorziati, interrogati sul perché del loro crack.

A portare in primo piano nelle cronache le statistiche sui divorzi ha contribuito l'inizio dell'iter parlamentare di una legge per ridurre ulteriormente anche in Italia il tempo intercorrente tra la separazione fra due coniugi e il loro totale, definitivo distacco. Dai tre anni fissati verso la metà degli anni Ottanta si vuol arrivare, con il cosiddetto "divorzio breve", ad un lasso di un solo anno. Ci si vuole mettere insomma su strade imboccate già da altri Paesi: in Spagna ormai bastano tre mesi; in Inghilterra si è approdati addirittura al divorzio online; in Francia serve soltanto la firma davanti ad un notaio; la Svezia da tempo ha ammesso una sorta di autocertificazione alla presenza di un funzionario pubblico; in Germania si è giunti a proporre il matrimonio "rimovibile" di sette anni in sette anni. Disposizioni più rigorose sono in vigore in Polonia e in Irlanda.

La legge del bacio

Accade in Germania e ha dell'incredibile. Vogliono introdurre divieti per legge a effusioni, baci e sesso tra adolescenti. Se ne discute in parlamento in seguito a "direttive europee contro la prostituzione giovanile". Vien da chiedersi dove vivano questi tedeschi e tutti coloro che coltivano simile ordine di pensieri. Sarebbe giusto preoccuparsi e intervenire nel caso di adulti che abusano di adolescenti o dove ci fossero forme di sfruttamento pedomane, colpendo con la massima severità. Ma l'educazione all'affettività e al sesso non si impone con i regolamenti. Concomitanti con questo dibattito sui giornali viaggiano notizie choc su alcuni fenomeni tedeschi. Berlino è primatista per abusi familiari sui bambini e nella periferia della capitale si moltiplicano gli episodi criminali, al punto che dovranno essere presidiate le scuole, specialmente nei quartieri multietnici. Siamo in mezzo alla droga, assediati dalla cocaina, dall'alcol, dalle pasticche e andiamo a perseguire chi si dà un bacio? I bambini di oggi sono più alti, più forti, più precoci fisicamente: come si fa a non tenerne conto e ad andare contro tale evidenza? Chiaro che c'è un'anticipazione della vita sessuale, è così dappertutto. Ne abbiamo parlato con lo psichiatra e sociologo Paolo Crepet. "Quello che c'era a 13 anni una volta, adesso avviene a 9 anni. Dov'è il problema? Che un ragazzino di 15 anni e una coetanea si bacino? Di tutti i problemi che ogni giorno ho, questo è proprio l'ultimo". La statalizzazione della sessualità pare un intervento da DDR più che da Germania unita. Se vogliamo che i ragazzi vivano ancora più lontani da noi adulti, ritenendo che non capiamo un accidenti della loro vita, questo è un metodo sicuro. (gi.zo.)